



Nel giugno scorso una nostra amica di Calatafimi, Antonella Costa, conosciuta alla vacanza estiva del '92 a Carpineto, ha invitato Nicolino ad intervenire al Convegno della Pastorale Familiare, organizzato dalla Diocesi di Trapani, in occasione dell'apertura del nuovo anno. Le famiglie di questa Diocesi, appartenenti tutte a diversi cammini di fede, si sono radunate il 9 e il 10 ottobre scorso ad Erice. A Nicolino è stato chiesto di tenere due relazioni. Il sabato pomeriggio ha incontrato il gruppo delle famiglie che in Diocesi e nelle varie realtà diocesane vivono una responsabilità. La domenica invece l'incontro è stato pubblico e ha visto la partecipazione di moltissime persone. Domenico e Cristina Pelli, Giuseppe e Alessandra Zappasodi con i loro figli hanno accompagnato Nicolino a questo Convegno, come segno di tutta la

Compagnia, e sono stati testimoni di quanto è accaduto. Pubblichiamo la loro testimonianza che è un'eco, seppur insufficiente, di quanto il Signore ha operato in quei giorni attraverso la disponibilità e il sacrificio di Nicolino. Il loro racconto così come la lettera di Antonella, che abbiamo l'onore di pubblicare in questo numero, sono per noi un aiuto a prendere più coscienza che, come dice San Paolo, "siamo stati messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce" (Col 1,12). Le parole di questi amici sono un richiamo alla conversione immediata; una provocazione ad "un passo nuovo di radicamento del nostro io in Cristo e di obbedienza al cammino e ai gesti, ai rapporti della nostra Amicizia come memoria dell'iniziativa di Cristo che ci fa essere, che ci cambia, che ci salva" (Atti del Convegno Fides Vita 2003, p 19).

a cura di **Barbara Braconi**



Quello che ci è stato dato di vivere, accompagnando Nicolino a Trapani, è il centuplo. "Quello che i nostri occhi hanno visto, i nostri orecchi hanno udito, le nostre mani hanno toccato" è il centuplo, promesso da Gesù ai Suoi. E questo a noi è dato di vivere, per grazia, sempre.

La stima nei confronti di Nicolino e del nostro Movimento si era già manifestata nel fatto che don Giovanni Mucaria, Responsabile della Pastorale Familiare di Trapani, era stato fortemente colpito dai suoi scritti, in modo particolare dall'ultimo volantino di Pasqua, che aveva letto ai fedeli durante la sua omelia nel giorno di questa Solennità. Questa stima, nei giorni della nostra permanenza a Trapani, ci ha continuamente invasi. Appena arrivati, siamo stati accolti con grande calore e curiosità. Il pomeriggio del sabato c'è stato il

primo incontro in cui Nicolino è intervenuto parlando di sé, della Verità della vita, del Mistero... del Cristianesimo. È accaduto un miracolo: queste persone adulte, che da anni vivono un cammino di fede, animatori di pastorali, impegnate nelle parrocchie... si sono ritrovate stravolte nel loro io, nel loro cuore, nella loro ragione, tanto che alla fine di questo primo incontro si sono alzate in piedi e hanno applaudito per molto tempo. Don Giovanni stesso ci ha

detto: "All'inizio, i primi dieci minuti, non capivo, stavo per andare via, ma pian piano, più Nicolino parlava, più capivo me, più veniva svelato il mio io". Dal quel momento in poi Nicolino - e noi insieme a lui - si è ritrovato un popolo "addosso" che lo ringraziava, apriva il suo cuore, piangeva, si commuoveva, gli domandava... proprio come facevano le folle con Gesù! La stima che abbiamo ricevuto è stata qualcosa dell'altro mondo. Non ci

hanno lasciato mai soli. Le persone portavano a farci conoscere i figli, a far benedire i nipoti di alcuni mesi di vita. Ci ha tanto stupito e commosso il sostegno dimostrato dal Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Miccichè, alle parole di Nicolino. La sua gratitudine per aver conosciuto la nostra esperienza si è espressa fino al suo permanere a cena con noi, in un bellissimo e continuo concedere di condivisioni, domande, richieste.

Sono stati due giorni ricchissimi di un dialogo profondo, provocato anche dalle numerosissime domande dell'assemblea; un dialogo, vissuto in ogni momento della giornata, compresi il pranzo e la cena, che ha evidenziato un giudizio su tutti gli aspetti dell'umano: dalla famiglia all'educazione dei figli, dalla partecipazione alla vita parrocchiale al giudizio sulla fecondazione assistita...

Siamo stati testimoni di persone che si sono ritrovate nell'inevitabilità di emergere nel proprio io, nella verità di sé. Un uomo di sessant'anni, piangendo, diceva a Nicolino: "Io non so parlare, guarda le mie lacrime!". Abbiamo conosciuto una famiglia che ci ha presentato i propri figli: due naturali e sette adottati, di cui due con gravi handicap fisici e psichici. Il padre diceva, piangendo, che questi due giorni lo avevano aiutato a rinnovare la propria fede. Siamo rimasti molto impressionati anche da una donna, medico, che, gridando a Nicolino, gli chiedeva: "Tu chi sei? Da dove vieni? Si può vivere così come hai detto in questi giorni?".

il Centuplo adesso

a cura di
Barbara Braconi

nella foto:
Antonella Costa
con
Domenico Pellei

in basso:
Nicolino con
alcuni amici
presenti agli
incontri di Trapani

Non possiamo tacere...



La domanda posta più volte a Nicolino è stata proprio questa: "Ma tu chi sei? Da dove vieni? Quello che tu ci hai detto non lo abbiamo mai sentito prima!". E pensare che queste persone sono tutte adulte e impegnate cattolicamente!

Queste cose non le diciamo per vanto o per esaltare qualcuno, ma per Verità e perché tutto questo stravolgimento a noi è stato concesso di vivere, per grazia, già tanti anni fa e continua ancora oggi nell'esperienza della nostra Amicizia. In questi due giorni noi ci siamo ritrovati trasfigurati nell'umano, perché, disponibili all'iniziativa di un Altro, stando dietro a Nicolino, abbiamo vissuto tutto pienamente (il nostro essere sposi, padri, madri, l'Amicizia, il rapporto con la realtà). È stato grande lo stupore e la commozione nel veder riaccadere il prodigio dell'avvenimento di Cristo nella vita di queste persone, che inevitabilmente ha provocato noi alla memoria di quanto ci è capitato. Quello che è accaduto ai nostri amici di Trapani, in maniera così sorprendente e impreveduta per loro, è accaduto a noi. C'è stato un momento nella nostra vita, che non abbiamo deciso noi, in cui non abbiamo potuto non cedere all'attrattiva di Gesù, riconosciuto presente attraverso la nostra Amicizia; un momento in cui abbiamo riconosciuto *vitale* questa Amicizia per la nostra vita. Proprio come loro.



Alcune settimane dopo l'intervento di Nicolino al Convegno della Pastorale Familiare della Diocesi di Trapani, Antonella Costa ha inviato una lettera che, onorati e commossi, pubblichiamo. Mendichiamo che lo stesso riconoscimento, lo stesso stupore, la stessa gratitudine, la stessa passione, che le parole di questa amica ci testimoniano, caratterizzino e muovano ogni nostro passo in ogni istante.

Carissimo Nicolino,

non posso non testimoniarti quanto il Signore ha suscitato con la tua venuta in quella gente che hai incontrato: non c'è stata persona che non si sia sentita letta dentro, interrogata scoperta, incontrata, toccata, scossa e mi piace dirti anche turbata nel bene.

Per dirla in breve, c'è chi non è più riuscito a dormire sogni tranquilli come faceva prima. E pensare che per la maggior parte (specialmente il pomeriggio del sabato) erano tutte persone "super impegnate" nel servizio in parrocchia, sicuri di quanto credevano di sapere e aver appreso una volta per tutte!

Il giorno dopo la tua partenza anche in Curia, nel palazzo vescovile, non si parlava d'altro e almeno per quella mattina tirava un vento diverso. Francesco, mio marito, il lunedì, mentre faceva la spesa al supermercato, precisamente alla Coop, si è trovato intrattenuto nel reparto alimentare dal responsabile dell'azienda, presente anche lui ad Erice, che gli ha quasi fatto una sintetica ed infervorata catechesi che riprendeva con commozione quanto tu avevi detto (sorvolo sull'espressione di Francesco).

Potrei continuare per ore a raccontarti altri episodi ma per adesso mi fermo. Dico per adesso perché sono certa di non poter tacere quanto lo Spirito Santo ha operato, opera e opererà ancora.

Carissimo, prego ogni giorno il Signore, perché ti assista e ti protegga, affinché Egli possa sempre continuare a stupirti e a commuoverti come sono certa ha sempre fatto da quando Lo hai incontrato.

Non ti nascondo che qui si ha anche un pizzico di "santa" invidia per i ragazzi e per quanti hanno la possibilità di averti più vicino, ma sono certa - me lo auguro per loro - che sanno quale grazia stanno avendo, perché in tutta sincerità qui si fa proprio tanta fatica, anche se, grazie a Dio, il Signore non abbandona mai nessuno.

Inutile nasconderti che qui molti pensano già alla possibilità di rincontrarti. Per quanto mi riguarda, noi ti diamo un po' di tempo per organizzare qualcosa, e poi ti aspettiamo presto a casa nostra.

Un abbraccio forte, un grazie di cuore e a presto!

Antonella Costa